

L'ÉPOQUE

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell'ÉPOQUE
 STATO PONTIFICIO - presso gli Umcj Postali.
 FIRENZE - Gabinetto Vieuxseux.
 TORINO - Gianini e Fiore.
 GENOVA - Giovanni Grondona.
 NAPOLI - G. Noblie. E. Dufresne Libraj
 PARIGI - Ufficio Lejollvet, et C.
 MARSIGLIA - Mad. Camoin Libraire.
 LONDRA - Pietro Rolandi Librajo
 MALTA - F. Izzo. Strada Vesucovo N. 99.
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.
 GINEVRA - Sig. Cherbuliez.
 FRANCFORT - Libreria d' Andree.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sai mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato . . .	7. 20	3. 80	2. 00	70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al con- fine . . .	10. 40	5. 40	2. 80	1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'ÉPOQUE: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.
 Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi.
 Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.
 Il prezzo per gli annunci semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea.
 Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.
 Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti.
 Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

MERCOLDI

Nel Num. di ieri alla pag. 295. lin. 1. leggesi *Tornata del giorno 13* e lin. 37 leggesi *in nome della Camera i due Vice Presidenti*.

ROMA 14 GIUGNO

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

(Seguito)

del giorno 13. Giugno.

Dopo l'elezione dei due Segretari la Camera, a termini dell'ordine del giorno, s'occupa della Commissione pel progetto di risposta al Discorso del Delegato Apostolico, e del Ministero.

Si propongono due partiti per la nomina di detta Commissione:

1. Che la Camera si divida in sezioni per sortizione.

2. Che si nominino i membri per votazione diretta ed alla maggioranza assoluta.

Il primo partito è pienamente rigettato; ed è deciso che la elezione debba farsi direttamente dal pieno Consiglio.

Si stabilisce che i componenti la Commissione siano in num. di 11.

Resta per la elezione dei Membri adottato il metodo di maggioranza di voti assoluta.

L'ordine del giorno per la tornata del 14 a mezzogiorno è per la nomina della Commissione anzidetta, e della Commissione pel progetto di Regolamento interno.

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL SIG. AVV. SERENI

Tornata del giorno 14.

Viene aperta la seduta un quarto dopo mezzogiorno.

Si dà lettura del processo verbale che resta approvato.

Si procede all'appello nominale dei deputati i quali sono nel numero di 52.

Il Presidente dell'assemblea Sig. Avv. Sereni propone la nomina di una deputazione da inviarsi a Sua Santità, onde congratularsi in nome di tutta l'assemblea per la ricorrenza del giorno 16 Giugno prossimo, secondo anniversario del suo Pontificato, la quale proposta viene ricevuta con generali acclamazioni.

Poiché il medesimo Presidente chiama l'assemblea sugli affari dell'ordine del giorno.

Il deputato Mariani domanda la parola, e fa alcune generali osservazioni sulla commissione da eleggersi per la risposta ai discorsi del Delegato, e del Ministero. Parla di assolutisti, di repubblicani, di costituzionali condannando i primi due, e trovando il bene pubblico negli ultimi. La assemblea sembra che sia distratta nella sua attenzione.

Il deputato Principe di Canino chiede la parola e

dice che egli non vuol credere che nella assemblea vi siano assolutisti, ed in quanto ai repubblicani, se vi fossero, rigetta il parere del deputato Mariani, che essi non debbano meritare il nome d'Italiani, essendovi degli Stati in Italia che si reggono con questo sistema di governo e che pure sono nostri fratelli.

Il deputato Farini domanda la parola per la quale viene prevenuto dal Presidente della assemblea. Osserva questi essere più opportuno alla Camera il discutere delle materie che più da vicino colpiscono gli interessi della nazione, di quello che portarsi sopra principii astratti, mostrare inoltre essere suo desiderio che conforme alla legge che l'assemblea ha fatta a se medesima, vengano formulate le proposizioni che s'intendono da ciascun deputato sottoporre al Consiglio.

Facendo eco alle parole del sig. Presidente, il deputato Farini richiama l'attenzione dei sig. Deputati sulle materie dell'ordine del giorno.

Si passa quindi dalla assemblea alla nomina della commissione da incaricarsi della risposta ai discorsi del Delegato Apostolico e del Ministero. Vengono nominati i signori - Sereni - Pepoli - Borghese - Ricci - Corboli - Bianchini - Fiorenzi - Manzoni Francesco - Farini - Sturbinetti - Potenziani.

Passa il Presidente a proporre che si proceda alla nomina della commissione per la compilazione del Regolamento organico del Consiglio.

L'assemblea è concorde che sia detta commissione composta di cinque membri da nominarsi alla maggioranza relativa ed in caso di parità di voti si estragga a sorte chi dee essere prescelto, recedendo con ciò di fatto dal metodo di votazione piemontese adottato provvisoriamente nella seduta del giorno 12, e riconosciuto soverchiamente complicato.

Sono eletti i sigg. Pantaleoni - Orioli - Armellini - Cicognani e Sterbini.

Il Presidente interroga la Camera intorno al numero dei Deputati che crede di inviare a Sua Santità onde tributarle le felicitazioni per l'anniversario del 16 giugno.

Un Deputato opina che tutta l'assemblea si porti per tale oggetto da S. S. i deputati Armellini e Ricci appoggiano la proposizione del preopinante, la quale viene alla unanimità abbracciata.

Il deputato Principe di Canino propone che si elegga una commissione per le petizioni, alcune delle quali, egli dice, sapere essere pervenute alla Camera.

Ciò viene confermato dallo stesso Presidente, per la qualcosa si conviene generalmente che nella stessa seduta si nomini una apposita commissione.

Viene pure adottato che la medesima sia composta di undici membri e che per la elezione dei medesimi si adotti il metodo di sortizione.

Restano sortiti i Sigg. Lauri, Ranghiassi, Ricci, Mariani, Gherardi, Cicognani, Marini, Serenelli, Marcelli, Guerrieri, Ninchi.

Il Presidente legge quindi un foglio testè giunto indirizzato dal Circolo Romano, nel quale viene fatta partecipazione che tutti i membri della Assemblea sono considerati come soci onorari dello stesso Circolo; il Presidente interpretando il voto della Camera annunzia che si darà carico di ringraziare detto Circolo, e propone in pari tempo che vengano nelle tornate inviate al Circolo stesso biglietti per assistere al Consiglio.

È levata la seduta alle ore 4 e un quarto.

Da una lettera di Padova in data del giorno 10 rilevasi che un Corpo di 20mila austriaci fornito di 60 cannoni, e avendo a capo Radetzky, era sulla Brenta occupato alla ricostruzione di un ponte nel medesimo punto ove i nostri ne avevano distrutto un'altro che vi esisteva. Il piano che regolava gli austriaci per tale operazione non era chiaramente concepito dai Comandanti delle truppe Italiane, le quali ad ogni modo avrebbero voluto impedire la prosecuzione del lavoro se le forze loro non si fossero riconosciute di troppo scarse per una opposizione valevole.

Alle ore tre pomeridiane sono giunte per mezzo di Staffetta al Ministero notizie dell'attacco di Vicenza, nel quale gli Austriaci avrebbero sofferto gravissime perdite, ed ove era stato ferito a morte il Generale de Thurn Taxis che attaccava la Porta S. Lucia.

Col mezzo della medesima Staffetta a noi giunge la seguente lettera:

PADOVA 11 Giugno.

Mandiamo un Dispaccio al Ministro della Guerra raggugliandolo dello stato delle cose. Vicenza sostiene fino alle ore 9. della sera un attacco vigoroso, ed ha resistito. Noi non sappiamo notizie della città, perchè è ermeticamente chiusa, e per quanto dei giovani animosi abbiano cercato di penetrarvi, non vi sono riusciti. Quest'oggi vi è stata calma per parte dei nemici. In questo momento che scrivo (ore 3 1/2 pom.) vediamo un fuoco della nostra batteria sul Monte Berico, senza però che vi si risponda per parte dei nemici. È qualche tempo che si vede il fuoco, sembra di un solo pezzo di artiglieria. Gli avamposti Tedeschi stanno a 5. miglia lontani da Padova.

Vicenza è stretta da 30. mila uomini, e da un infinito numero di artiglierie, che si fanno montare a 96. pezzi. Il non aver oggi attaccato Vicenza è soggetto di mille discorsi sulle mosse di Radetzky.

In questo momento ci giunge qui al Comitato di difesa la notizia che i Napoletani giunti a Rovigo si muovano alla volta di Padova Ieri vi giunse il General Pepe al quale ieri sera feci scrivere da questo Comitato, scongiurandolo a spingersi innanzi. Domani giungerà costà una batteria, due battaglioni volontari napoletani, il battaglione Lombardo, il battaglione Bolognese; mentre domani stesso passerà il Po la Cavalleria Napoletana. Oggi ha passato il Po un battaglione di linea Napoletano che giunge questa sera a Rovigo.

Dai Dispacci avuti dal Ministero riportasi che il combattimento a Vicenza si diceva cessato per avere gli Austriaci spiegata bandiera bianca al che fu corrisposto col lo stesso segnale da quelli di dentro.

La bandiera bianca alle ore 3 pomeridiane sventolava ancora in Città forse per dare momentanea tregua.

Le posizioni erano conservate dai nostri.

Da Padova alle ore 2 e 3 quar. pom. si osservava un attacco al Monte della Madonna che cessava alle 6 e mezzo lasciando vedere che il fuoco discendeva sempre verso Campo Marzio.

Coi giornali pervenuti per via di mare in questo punto (ore 7 pom.) abbiamo.

GAUDA 10 Giugno, ore 2 pom.

In questo momento giunge il Re col Duca di Genova. Rivoli è in nostro potere; gli austriaci parte passarono l'Adige e parte presero la fuga su pel Tirolo.

ELEZIONI DI ROMA DEL 1 e 4 COLLEGIO

A rimpiazzo di due Deputati che hanno ottato ad altri Collegi.

1. COLLEGIO.

Prof. Pieri

4. COLLEGIO

Prof. Abate Rezzi

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 11 Giugno

(Ore 3 pomeridiane)

Nulla ancora sappiamo dalla parte del Veneto, se bene libero sia sempre lo stradale da Venezia a Bologna. — Persona giunta da Padova narra che ieri le cose erano sempre nella stessa situazione, mancando però le notizie di Vicenza e dell'alto Veneto per i guasti e le scorrerie degli austriaci nelle località ultimamente occupate. — Se le loro mosse fossero dirette ad attaccare Vicenza, il generale Durando è pronto a riceverli. La città è bene fortificata. Le strade sono tutte barricate, ed all'ingresso delle principali sono collocati 19 pezzi d'artiglieria da posizione. Il presidio si compone di 12 mila uomini con 21 pezzi di campagna; e le truppe di ogni arma sono tutte dispostissime a dare novella prova del loro valore, e dell'affetto alla santa causa che difendono. — Sono pure fortificati i punti principali delle alture che coronano la città.

Dicesi che la flotta italiana abbia attaccato Trieste, e che con essa fossero pure navi napoletane. — Noi non osiamo più affermarlo, ma siamo assicurati che la cavalleria napoletana, disseminata nelle pianure della nostra provincia, siasi finalmente determinata a muovere oggi stesso verso il Veneto. — Il generale Pepe, appena passato il Po, pubblicava il seguente

Ordine del Giorno

COMANDO IN CAPO DEL CORPO DI OPERAZIONE NAPOLETANO
QUARTIER GENERALE DI ROVIGO

Il 10 Giugno

Il sig. Maggiore Ritucci domani all'alba passerà il Po e si porterà in questo Quartier generale.

Domani alle 2 antimeridiane il sig. Colonnello Cotrufrano col 1 Dragoni si metterà in marcia per Ferrara dove pernoverà. Il dì seguente alle 3 antim. passerà il Po a Francolino, proseguendo in detto giorno la marcia fino a questo Quartier generale.

Sul far del giorno di domani il sig. Colonnello Colonna col 2 Dragoni si recherà a Bondeno. Alle 2 antim. del dì seguente si porrà in marcia per passare il Po a Palantone, e andrà a pernovere ad Occhiobello. La mattina del 13 lascerà Occhiobello, e prima di sera sarà a questo Quartier generale.

Il sig. Maggiore Giosuè Guida col 2 dell'11 di linea, da Cento ove trovasi, tenendosi sulla via di Mizzana si porrà in marcia alle 2 antim. di domani per Pontelagoscuro. All'alba del dì 12 passerà il Po a Francolino, e continuerà la marcia fino a Rovigo.

Il sig. Colonnello Caracciolo col 1 Lancieri, ed il 1 battaglione dell'11, alle sei pom. di domani andrà a pernovere a Cento, ed il dì appresso si porterà al Pontelagoscuro per la via di Mizzana. La mattina del 13 assai per tempo passerà il Po a Francolino per essere nella sera a questo Quartier generale.

Il sig. Brigadiere Klein col 9 di linea ed il 1 battaglione dell'8 domani alle ore 7 pom. si recherà a Bondeno dove pernoverà. Alle 2 ant. del 13 passerà il Po a Palantone e proseguirà la marcia sino ad Occhiobello. Il dì 14 riprenderà il movimento per giungere la sera di esso giorno a Rovigo.

Il 2 e 3 battaglioni dei volontari, la seconda batteria di artiglieria e la 6 compagnia dei zappatori hanno già varcato il Po; e fino da ieri trovansi in questo Quartier generale.

Sarebbe difficile il dire se fu maggiore il pronto entusiasmo di queste truppe nello spingersi avanti, ovvero la fratellvole esultanza con cui furono accolti dagli abitanti e dalle milizie di Milano e di Bologna.

I militari di ogni grado sono nello stretto dovere di ubbidire i loro Generali sotto pena di essere dichiarati in istato di rivolta.

Un Generale in Capo ha il diritto di modificare sulla sua responsabilità gli ordini che riceve dal suo Governo, soprattutto allorchè modificandoli ha per iscopo l'onore nazionale e gli alti interessi del Re.

Chiamo quindi responsabili dell'esatta esecuzione de' movimenti comandati in questo Ordine del giorno i Sotto Ufficiali, gli Ufficiali di ogni classe, e particolarmente i Capi de' Corpi, che mancando comprometterebbero vita ed onore.

Di là del Po il corpo d'armata abonderà di provvisioni di ogni sorte, e la cassa sarà fornita e dal nostro Governo, e da que' di Lombardia e della Venezia, avendomi questi inviati i Commissari a tale oggetto.

Le recenti vittorie del Re Sardo su gli austriaci, e le lodi che hanno meritato il nostro decimo di linea, ed il primo battaglione di Volontari pel loro valore, invogliar debbono ogni militare Napolitano di trovarsi a fronte del nemico prima che termini la campagna colla immane vittoria Italiana.

Il Tenente Generale Comandante in Capo il corpo d'esercito
Giulio Pepe.

Riscontri ufficiali di Padova alle 7 pom. di ieri annunziano che da quella Specola si vede Vicenza attaccata vigorosamente verso le 11 e mezzo antimeridiane. Sino dalle 6, non furono che fuochi staccati e d'avamposto; il fuoco si è fatto assai vivo sul mezzodì, e alle 3 pom. si è propagato l'attacco su cinque punti in modo violentissimo.

Alle 4 e mezzo fu una sospensione semigenerale di circa 30 minuti, poi ricomparse il fuoco basso basso, pareva, tutto attorno alla città, tranne un'altura, alla sinistra del Monte della Madonna, che dirigeva il fuoco verso la strada di Verona. Ciò fa credere che fosse quella una nostra batteria, mentre diversamente sarebbesi veduto il suo fuoco fulminare la città. Alle 6 e mezzo il fuoco durava ancora, meno intenso.

— Giunge all'istante il Corriere di Venezia, senza però le corrispondenze di Vicenza per le ragioni più sopra accennate. Sappiamo che ieri dalle ore 3 alle 6 pomeridiane udivasi il cannone dalla parte di Vicenza stessa. — Una lettera particolare annuncia positivamente avere Re Carlo Alberto con parte del suo esercito passato l'Adige a Ronco.

Nel giorno 7 il quartier generale di Carlo Alberto era ancora a Valleggio.

RIVOLI, 10 Giugno, Ore 5 pom.

Questa mattina i nostri si avauzarono, credendo d'incontrare grave opposizione; ma dopo poche cannonate i Tedeschi hanno abbandonate le posizioni, ed i nostri bersaglieri li hanno fortemente inseguiti. Ora siamo padroni della posizione e del villaggio di Rivoli. I Tedeschi ripassando in parte l'Adige, hanno rotto quel porto o barca, che serviva al passaggio del fiume. Essi si sono ritirati in disordine, parte a Rivalta e La Ferrara, parte a Dolce di là dall'Adige.

BASSANO 8 Giugno

Al paese della Rosà trovasi il più avanzato corpo tedesco di 20 soldati; ad un miglio da Bassano altro avamposto di circa 50 uomini; a Bassano sulle Fosse sono accampati da circa 700 — A Feltre 1500 uomini, de' quali giunse un drappello a Cornuda — Un altro corpo di 1500 circa è aquartierato alle Tezze. Fu tentato di nuovo di sforzare il passo di Primolano, ch'è bene difeso dai crociati bassanesi in numero di 600 circa — Quel passo interessa molto agli austriaci — I montanari delle due rive del Brenta in numero di 6 a 7000, oltrechè impedire a qualunque costo il passaggio degli austriaci, anelano discendere a Bassano — Continue defezioni avvengono anche in questo corpo nemico.

PADOVA 9 Giugno, ore 10 ant.

Jeri gli austriaci lasciarono Montagnana dirigendosi verso Vicenza. Erano divisi in tre corpi, l'ala sinistra prendeva la via di Lonigo; il centro con parecchi carrozoni, tutti chiusi, in cui forse trovavasi lo Stato Maggiore, e col grosso dell'artiglieria per Poiana Maggiore e Noventa dirigevansi alla volta di Barbarano, l'ala destra composta di poca cavalleria e fanteria piegata prima su Este, rivolgevansi poscia per Lozzo, Vo e Bastia sulla strada che va a Montegalda.

Pare poi che il centro, il quale aveva presa la strada, che costeggia i colli Berici da Barbarano a Vicenza, avendo trovato le alture guardate dalle truppe di Durando, siasi anch'esso piegato sopra Montegalda dove ora sta costruendo il ponte sul Bacchiglione per il passaggio della artiglieria e dell'esercito.

Una parte di que' cavalleggeri che da Este s'erano portati a Montegalda avanzarono rapidamente gettandosi quest'oggi di buon mattino a Poiana minore per intercettare la strada ferrata.

I loro movimenti un po' misteriosi non offrono sicuri dati per giudicare se sia loro intenzione di attaccare nuovamente Vicenza o di ritirarsi verso Bassano e per il Canale del Brenta portarsi in Tirolo.

A conferma dell'ultima opinione starebbe il fatto asserito unanimemente dalle relazioni giunte da Bassano, che importasse molto agli austriaci aprirsi un varco attraverso quella strada guardata coraggiosamente dai prodi montanari dei Sette Comuni.

Animata mai sempre la popolazione delle Comuni foresi di questo Distretto per la nostra causa nazionale, continua nelle spontanee oblazioni, che risultano generose, avuto riflesso alle limitate risorse degli offerenti.

Infatti nel Comune di Saonara furono offerte lire 352.90 oltre 118 camicie e varii altri oggetti di lingerie. In Albignasego si raccolsero altre lire 97.84 in Ponte San Nicolò lire 157.52, ed in Mestrino lire 241.25, oltre 16 camicie.

Per ultimo gli impiegati con soldo del Comune di Limena, la di cui popolazione cotanto si distinse e per generosa liberalità verso la Truppa Pontificia per colà transente, e per volontarie esibizioni, dichiararono di rilasciare il 5 per cento, finchè durino i bisogni della guerra, sul loro onorario, quantunque limitatissimo.

Avvi poi certa lusinga che la popolazione dei pochi

Comuni che non diedero per anco un risulamento, seguirà senza indugio questi nobili esempi, tanto più che quei Parrochi, e quei Deputati si sentono del pari animati dalla santità della Causa Italiana.

È stato nominato a Comandante di Piazza in Padova il Colonnello Bartolucci, e a Comandante per l'artiglieria di difesa il Capo di Stato Maggiore del Generale Ferrari, signor Maggiore Mezzacapo.

Dal Quartier generale di Valleggio, 6 Giugno.

Quest'oggi il Re si è recato a Volta per visitarvi i feriti della battaglia di Goito che ancora si trovavano coperti ricoverati, mentre i meno aggravati sono già stati trasferiti agli ospedali di seconda linea; S. M. accompagnava quest'atto pietoso colle solite prove della sua generosità.

I rapporti ufficiali che si sono dovuti attendere per poter far conoscere colla maggior possibile esattezza il numero dei morti e feriti che abbiamo a compiangere, recano quanto segue:

	Morti.	Feriti.	Mancanti.
Brigata) Bassi-ufficiali e soldati	17	76	23
Guardie) Ufficiali	3	5	—
Brigata) Bassi-ufficiali e soldati	4	47	7
Aosta) Ufficiali	—	2	—
Brigata) Bassi-ufficiali e soldati	3	48	—
Cuneo) Ufficiali,	—	3	—
Brigata Casale (11. reggimento)	3	10	—
2. Battaglione Bersaglieri	4	19	1
Artiglieria	4	12	—
Regg. Aosta) Bassi-ufficiali e soldati	—	4	—
Cavalleria) Ufficiali	—	1	—
Real Navi	—	1	—

Totale Ufficiali. 3 11 —
Soldati 38 217 31

M. B. — I mancanti possono essere stati feriti, e indotti a ricoverarsi in case sparse, ed alcuni fuggiti.

Sebbene assai dolorose per la Patria queste perdite, sono però di molto inferiori a quanto si aveva luogo di temere in ragione della vivacità del fuoco nemico e del numero dell'artiglieria in azione.

Le truppe del secondo corpo d'armata che erano state raccolte il dì 2 e 3 corrente in appoggio a quelle del primo corpo per respingere la posizione sortita da Mantova, hanno ripreso la loro posizione all'estrema sinistra dell'esercito, cioè a Lazise, Colà, Sandra, ec. Le dette posizioni, sebbene pressochè abbandonate dai nostri, non furono che qua e là tentate da piccoli partiti nemici che retrocessero al nuovo giungere delle regie truppe.

Villafranca, la cui guardia civica ha fatto ottimo contegno contro il nemico che vi aveva mandato frequenti esploratori, mentre si era dovuto lasciare dai nostri, è pure di nuovo fortemente occupata e presidiata.

Il capo dello Stato Maggiore Generale.
SALASCO.

BRESCIA 6 Giugno.

Bresciani!

Popolo fiero, nobile, generoso, veramente Italiano! In nome dei prodi che ho l'onore di comandare, io vi ringrazio dell'ospitale, cortese e fraterna accoglienza che ne fateste. Oh! noi felici se gli Italiani tutti dall'Alpi a Girgenti vi assomigliassero! Non uno più dei nostri tiranni calpesterrebbe questo suolo del sorriso di D. Benedetto il sangue da noi versato nelle pianure lombarde per la santa causa che difendiamo, se in tutti i nostri concittadini sorgere facesse quell'avidità di gloria, quell'entusiasmo che dimostrate al nostro apparire, garante sicuro come lo sono i già formati asserragliamenti della determinata volontà di combattere e vincere! Deh! vi affrettate ad unirvi alla forte spada del Re Carlo Alberto Rammentiamoci tutti che unione fa forza, che Dio, per mezzo dell'Angiolo del Vaticano è con noi, e che ove un popolo intero ha sì potenti ausiliarij, il dubitare della vittoria sarebbe eresia.

Il General Maggiore Comandante le truppe Toscane
DE LAUGIER.

Governo provvisorio della Lombardia.

Lombardi!

La Nazione ha pronunciato sulle proprie sorti nel pieno e libero esercizio della sua sovranità.

Oggi stesso, in solenne adunanza nel cospetto dell'Arcivescovo di questa metropoli, dei capi delle primarie Magistrature, della Guardia Nazionale e dell'Esercito, il Governo Provvisorio ha pubblicato lo spoglio dei registri contenenti le sottoscrizioni degli abitanti di tutte le parrocchie della Lombardia sgombra dal nemico, dei cittadini militanti nelle truppe regolari e nei corpi dei volontari sul territorio Lombardo e sul Veneto per la votazione proposta dalla legge 12 maggio 1848.

Da tale spoglio che fu raccolto in atto notarile dai cittadini Tommaso Grossi e Giuseppe Alberti, notai di questa città, e che sarà conservato nell'Archivio nazionale di S. Fedele, si ha questo risultato:

N. 561,002 sottoscrizioni per la fusione immediata,
681 sottoscrizioni per la dilazione del voto.

Il popolo Lombardo ha dunque accolta alla quasi unanimità la seguente proposizione:

« Noi sottoscritti, obbedendo alla suprema necessi-

ta che l'Italia intera sia liberata dallo straniero, e all'intento principale di continuare la guerra dell'Indipendenza colla maggiore efficacia possibile, come Lombardi in nome e per l'interesse di queste provincie, e come Italiani per l'interesse di tutta la Nazione, votiamo fin d'ora l'immediata fusione delle provincie Lombarde con gli Stati Sardi, semprechè sulla base del suffragio universale sia convocata negli anzidetti paesi e in tutti gli altri aderenti a tale fusione una comune *Assemblea costituente*, la quale discuta e stabilisca le basi e le forme d'una nuova Monarchia Costituzionale colla dinastia di Savoia.»

Lombardi! Voi avete consumato un atto di profonda prudenza civile: voi avete gettate le fondamenta di quell'edificio che tanti secoli si travagliarono indarno ad erigere, e che l'età nostra vedrà sorgere sovra solide basi a gloria e sicurezza perenne di tutta la Nazione. Quel senno, quel patriottismo che vi furono guida e sostegno ad avviare sì grand'opera, non vi verranno meno a darle intero compimento.

Or mentre il Governo Provvisorio, com'è prescritto dall'art. 14 della legge 12 maggio, si affretta a render pubblico il voto della Nazione, annuncia che ne dà parte al Governo di S. M. Sarda, perchè, consentito dal Re e dalle Camere, possa tosto essere efficace.

Nel tempo stesso, ricordevole de' propri impegni, dichiara che sta occupandosi attivamente di que' concerti col Governo di S. M. Sarda, che valgano a fissare le norme, secondo le quali le provincie Lombarde devono essere governate, fino a che la *Costituente* non abbia prodotto in via definitiva; al qual effetto parte immediatamente per Torino un' apposita Commissione.

Dichiara ancora, che nell'intervallo sino alla riunione della comune *Assemblea Costituente*, il popolo Lombardo conserverà intatte le sue franchigie:

Libertà della Stampa

Diritto d'associazione, Guardia Nazionale

nella forma ed estensione attuale di diritto e di fatto; e che la legge, colla quale l'*Assemblea Costituente* sarà convocata, avrà per base il suffragio universale.

Lombardi! Dopo avere gloriosamente conquistata la *Indipendenza* e la *Libertà*, voi avete deliberato d'assodarle, mercè la fratellevole unione con una delle grandi parti della famiglia Italiana sotto lo scettro costituzionale d'una dinastia così benemerita di tutta Italia. E tutta Italia dall'Alpi ai due mari farà plauso alla vostra sapiente risoluzione, e singolarmente ne esulteranno i prodi dell'esercito del magnanimo Re Carlo Alberto, ai quali sorriderà la certezza di stringersi con voi, reduci dal campo, in un vincolo indissolubile, e reso più saldo dalla stima scambievolmente e dallo scambievolmente affetto.

Milano, l'8 giugno 1848.
(Seguono le firme).

VENEZIA 9 Giugno, ore 11,

BOMBARDAMENTO DI TRIESTE.

Rovigo accolse trionfalmente la Colonna, nella quale s'uniscono fraternamente Lombardi, Napoletani e Romagnoli: ma i primi onori furono per gli Artiglieri Napoletani, risguardati con meraviglia, salutati con entusiasmo, ricevuti infine come una promessa ed una riparazione.

Notizie sicure portano che la squadra Italiana passando innanzi a Trieste fu d'improvviso provocata dai Cannoni Austriaci; al quale insulto risposero i nostri legni e prima di tutti i Napoletani. La flotta si schierò innanzi al porto Triestino e cominciò a fulminarlo con frequenti bordate, che alla partenza della nave apportatrice di questa novella, rintronavano regolarmente, mentre il fuoco dei forti nemici cominciava ad illanguidire.

ALESSANDRO ZANETTI

Segretario del Governo della Repubblica Veneta.

FIRENZE 12 Giugno.

S. A. R. il Granduca partì Venerdì mattina da Firenze col Principe ereditario, col Marchese Antinori Aio degli Arciduchi, e col Ministro dell'Interno, per andare a Livorno a consegnare a quella Guardia Civica le bandiere. Ne tornò sabato sera. Questo breve viaggio è stato pel nostro Principe un continuo trionfo. La popolazione di Livorno, e quella dei luoghi tutti per cui è passato, han fatto a gara per mostrare a Leopoldo II qual nuova grandezza è oggi serbata ai Principi veramente Italiani, e veramente amanti de' loro popoli.

TORINO

RISPOSTA

Della Camera dei Deputati al discorso della Corona

SERENISSIMO PRINCIPE

1. I Deputati del popolo porgono per mezzo vostro, nobile rappresentante della reale corona, la espressione dell'amore, della gratitudine della nazione all'augusto monarca che, riconoscendone i diritti e secondandone i voti, la chiamò alla libertà ed alla indipendenza.

2. La Provvidenza, maturando i tempi condusse la famiglia italiana ad assidersi nel consesso delle nazioni libere e potenti. Il mutuo amore fra Principe e popolo ci schiuse la via, la mutua fiducia ci assicura l'acquisto di questa nuova grandezza, e la storia scriverà che i popoli governati dal Re Carlo Alberto giunsero alla libertà, dritto imprescrittibile dei popoli senza quelle commosioni che afflissero altre parti d'Europa.

3. Al grido della generosa ira lombarda rispose lo slancio unanime della nazione, il meraviglioso coraggio dell'esercito, l'eroismo del Re e dei Principi reali.

4. La bandiera tricolore che il Re spiegava fra gli applausi del popolo, fu e sarà benedetta da Dio, perchè simbolo di una nazionalità dalla sua sapienza creatrice stabilita.

5. La patria era profondamente commossa alle prove di valore de' suoi figli. La fiducia nel supremo capitano comprimeva l'ansietà, che detestavano i pericoli della guerra e gli ostacoli d'ogni sorta, che s'incontrano dai combattenti. La resa di Peschiera e la splendida giornata di Goito, che scompose le forze e recise le speranze del nemico, fanno oramai sicura l'Italia delle nuove sue sorti.

6. Confermata dalla vittoria e consacrata dal sangue dei prodi accorsi da ogni parte d'Italia l'unione e l'indipendenza Italiana, niuno sarà che non consenta volentieri ogni maniera di sacrificii; sorgeranno dalla terra lombarda ordinate schiere a raddoppiare le file dei fratelli che stanno pugnando, e sarà irresistibilmente cacciato lo straniero che conculcava superbo e feroce disertava le nostre contrade.

7. La nazione è sicura che la flotta emulerà la gloria dell'esercito, ed anelando a nuovi destini, di cui sono arra le memorie del passato e la celebrata perizia dei nostri uomini di mare, non dubita che il Governo non prenda pensiero del militare e commerciale naviglio, doppio elemento di prosperità e di potenza.

8. Sardegna, Savoia, Liguria, Piemonte non formano più che un solo popolo, che una sola famiglia. Piacenza, Parma, Guastalla, Modena, e Reggio vollero associare le loro sorti alle nostre. Noi le accogliamo in fraterno amplesso, sperando, congiunti, in un più grande avvenire.

9. L'accordo delle opinioni e l'ardente amore di patria che infiamma gl'Italiani darà il nobile esempio di un popolo, che mentre si difende con egregio valore da forestieri nemici, si compone tranquillamente a sicura libertà, riformando le sue leggi ed ordinando per tutto lo Stato quella guardia nazionale che fa già di sé buona prova, e sarà saldissima guarentia delle libere istituzioni. La Camera si rende certa che il Governo porrà la più operosa sollecitudine nel pronto armamento ed ordinamento di essa.

10. La Camera si rallegra delle simpatie delle nazioni straniere, che hanno con noi comuni le forme di Governo, o che si reggono a popolo; e mentre ha ferma fiducia che l'Italia farà da sé, dichiara corrispondere colla più leale riconoscenza alle solenni dimostrazioni della Repubblica francese verso l'Italia Proclamando il principio di libertà e d'indipendenza come sola base delle relazioni internazionali, fa voti che sia questa oramai la sola norma di ogni diplomazia, e spera che il governo sarà per scegliere fedeli e sagaci rappresentanti a promuovere quel salutare principio presso le estere Potenze, e specialmente presso quei popoli che stanno rivendicando la propria nazionalità. Così all'uscire dalla lotta presente, verrà assicurata all'Italia l'amicizia di tutti i popoli della terra.

11. Intanto facciam plauso alle rannodate relazioni con la Spagna, lungamente da tutti desiderate, e della cui interruzione si doleva altamente la nazione.

12. Il popolo comprende la gravità della missione, che accettò il ministero in tempi difficilissimi, e siccome la pubblica guarentia riposa sopra la sincera responsabilità del Governo, la rigenerazione della Patria sorgerà compiuta dal perfetto accordo dei poteri.

13. Il bilancio sarà oggetto di coscienzioso esame e

di ponderate deliberazioni. Non dubitiamo di trovare seguiti in esso i principii d'un giusto sistema di finanza, che distribuisca equamente le imposte, che tenda ad esonerare le classi ridotte allo stretto vivere, e che mantenga una esatta economia del pubblico danaro, evitandone lo spreco in pensioni, non meritate, in impieghi e stipendii superflui, in ispece non giustificate da un utile scopo. Sicura da questo lato la Camera, non ricuserà il suo voto a quelle maggiori gravanze che le straordinarie circostanze dei tempi potranno richiedere; avuto anche riguardo alla diminuzione del prezzo del sale introdotta a sollievo del povero e ad incremento dell'agricoltura.

14. Molto fece il Re pel miglioramento della legislazione, ma ci gode l'animo che il Governo comprenda il molto che resta da farsi, onde nelle disposizioni e nelle forme, le leggi, le istituzioni giudiziarie colla pubblica salvaguardia dei giurati, le municipali e le provinciali vengano poste in armonia cogli ordini politici e sociali felicemente inaugurate.

15. La Camera si adopererà efficacemente che la proclamata eguaglianza dei cittadini al cospetto della legge politica e civile sia un diritto, una verità per tutti, senza distinzione di culto.

16. Il Governo asseconderà il voto dell'universale, riordinando la pubblica istruzione, che informar debbe la crescente generazione alla virtù, indispensabile fondamento alla vera libertà. La Camera apprezza il nobile divisamento, confidando che si estenderà ognor più l'istruzione gratuita ne' suoi elementi al povero, e che portata negli studii superiori a quell'altezza donde si gode vera luce, varrà a preparare gli uomini che debbono reggere ed illustrare la patria. A questo scopo e a quello dell'educazione d'entrambi i sessi, e al miglioramento delle sorti del corpo insegnante, la Camera accoglierà con favore tutte le proposizioni che le saranno sottoposte.

17. Con pari ardore concorrerà in tutti quei provvedimenti che giovino a coordinare l'amministrazione dello Stato al maggiore sviluppo degli interessi morali e materiali del corpo sociale, e specialmente a beneficio delle classi meno agiate e più numerose. I deputati del popolo desiderano che l'agricoltura, l'industria ed il commercio, sorgenti delle ricchezze dello Stato, siano sempre fra le precipue cure del governo, e che le istituzioni di beneficenza, di cui è così ricca questa Italiana terra, sieno imposte sotto la vigilante guardia della nazione, ed abbiano un ordinamento efficace ed educativo.

18. Ora che i nostri voti si vanno compiendo con la fusione di altre provincie sorelle, la Camera vede con gioia avvicinarsi il giorno in cui dal suffragio universale deve sorgere un'Assemblea costituente, che sopra basi liberissime e popolari fondi uno Statuto, il quale valga a render forte, grande e gloriosa la monarchia, che abbia a capo il principe propugnatore dell'Indipendenza Italiana. La fortissima Sicilia si è composta a libertà; Napoli anch'essa tergerà le sue lagrime, e Italia tutta sarà una e felice.

19. La nazione unanime affretta co'suoi voti l'istante in cui Quegli che tutti teniamo in luogo di padre, torni trionfante in mezzo ai suoi figli, circondato da quella luce immortale che brilla in fronte ai liberatori dei popoli ed ai benefattori dell'umanità.

GENOVA 10 Giugno.

Ieri al dopopranzo giunsero in questo porto provenienti da Villafranca le cannoniere la *Forte*, *Valorosa*, *Fulminante*, *Terribile*, *Intraprendente*, le quali unite ad altre cinque cannoniere si moveranno per l'Adriatico onde congiungersi alla valorosa nostra squadra Sarda.

È giunta ieri in questo porto proveniente da Napoli la Nave *Supply* degli Stati Uniti d'America comandata dal Tenente A. M. Pennack, equipaggiata di 50 persone e 4 cannoni.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 5 Giugno. — Oggi primo giorno delle elezioni, la capitale godette la più compiuta calma. Gli assembramenti alquanto tumultuarii, che da parecchi giorni stazionavano nella sera sull'entrata dei nostri grandi sobborghi, non sono punto ricomparsi, od almeno non hanno mostrato che un aspetto assai pacifico ed un molto ristretto numero di assistenti. Nelle sezioni aperte agli elettori per ivi deporre i voti, si poté parimente notare la poca premura dei cittadini; questo è un sintomo cattivo; e noi esortiamo tutti i nostri amici a non rendersi colpevoli della medesima indifferenza. Lo squitino

sarà aperto anche per domani. Si affrettino essi pertanto di andar a votare secondo l'ispirazione di loro coscienza; è questo un dovere a cui non è lecito di mancare.

Se si bada alla molteplicità delle sezioni e della moltitudine delle operazioni necessarie per riunire e controllare i risultati che esse hanno prodotti, egli è difficile il credere che i nomi degli undici nuovi eletti possano venir proclamati al palazzo di città prima della sera di mercoledì prossimo, e più probabilmente ancora, prima di giovedì.

— Nell'Assemblea nazionale, ai 5 giugno, si diedero delle spiegazioni sull'affare del Blanc, in cui il Portalis addusse i motivi per cui si ritirava, e parlò in modo concitato contro il ministro di giustizia. Questi volle giustificarsi e dichiarò che dava la sua demissione, non solamente da ministro, ma da rappresentante del popolo.

Si venne poscia alla nomina del presidente Votanti 696. Senard ottenne 593 voti. Voci perdute 103.

— Nella tornata dell'assemblea nazionale d'oggi furono dibattuti argomenti interessanti e fatte delle rivelazioni della massima importanza.

Stante la demissione data dal Lamennais da membro della commissione di costituzione, alcuni volevano si passasse alla nomina d'un surrogato: ma altri osservarono che la commissione essendosi di già molto occupata de' suoi lavori, il novo commissario sarebbe d'ostacolo all'avanzamento di quegli studi. La questione non fu sciolta.

Passati allo scrutinio per la nomina del presidente dell'assemblea, il sig. Buchez avverte che la mal ferma sua salute non gli permetterebbe di continuare in quell'ufficio, qualora i suoi colleghi avessero in pensiero di conferirgli tale onore. Il sig. la Boissière relatore della commissione delle finanze propone di fissare pel presidente dell'assemblea 4,000 franchi mensili per stipendio di rappresentanza, e ad ogni questore 500 franchi pure mensili.

Intanto il ministro della guerra sale alla tribuna ed annunzia la resa di Peschiera e la vittoria delle armi italiane, e nella camera si veggono segni manifesti di soddisfazione.

Poscia s'eleva una vivissima discussione fra il procurator generale della repubblica ed il ministro della giustizia intorno alla querela del sig. Luigi Blanc.

Il sig. Cremieux disse che volendo lasciare piena libertà a procuratori generali non potè a meno di appoggiare, come ministro di giustizia, l'istanza del sig. Portalis, ma alla fine illuminato dalla sua coscienza e dalla discussione, alla seconda votazione credè dover separarsi da lui.

Il signor Portalis dà una solenne mentita al sig. Cremieux. Il sig. Landrin la conferma ne' termini più energici. Il ministro volle giustificarsi e conchiuse che se l'assemblea non dava fede alle sue parole, egli darebbe la sua demissione non solo da ministro, ma ben anche da rappresentante del popolo. Il relatore Favre confermò le asserzioni del procurator generale e del procurator della repubblica.

Alla partenza del corriere lo scrutinio sulla nomina del presidente non era ancor conosciuto.

GERMANIA

VIENNA. — Leggiamo nella Patria: La posta di Vienna del 3 giugno giunge oggi ad ora tarda. La prima lettera che apriamo comincia con le parole: « Io vi scrivo in mezzo al più forte cannoneggiare che mai abbia udito; una nuova rivoluzione è scoppiata ». Ma le altre lettere del medesimo giorno son tranquillizzanti e dicono soltanto che gli operai hanno distrutto alcune di quelle capanne che abbiamo già detto essersi rizzate nelle piazze e sui *Glacis* per fare gli arruolamenti nei reggimenti di linea. Né truppa né guardia nazionale intervennero, e gli operai consideran questo loro atto come un nuovo colpo dato alla reazione sostenendo che le truppe da arruolarsi erano destinate propriamente contro il popolo.

Il Ministero Pillersdorf continua a vegetare impotente. Lord Ponsomy è partito per Innsbruck.

La *Gazzetta Unioneale d'Augusta* nel suo supplemento straordinario del 6 corr., dopo aver riferito i due bollettini ufficiali di Milano del giorno 1. dice in tuono piagnoloso: « Da Verona manchiamo anche oggi di ogni notizia, di manierachè altro non ci rimane che copiare i vittoriosi messaggi dei giornali italiani. E ciò a vero malincuore, perocchè, comunque possa giudicarsi della lotta nazionale italiana, son pur sempre figli della Germania quelli che ivi versano il loro sangue, egli è pur sempre un esercito tedesco, alla vittoria o sconfitta del quale va unito il nome della Patria, la sua influenza e considerazione appo gli altri popoli, la possibilità o l'impossibilità di un'onorifica pace. »

Il Ministero agli abitanti di Vienna.

Le azioni del ministero furono variamente giudicate;

si mettono in dubbio le sue intenzioni, gli si fa un rimprovero di non aver finora pubblicato un programma, che dia a conoscere un disegno stabilito alle sue operazioni.

Un ministero senza fiducia, senza un disegno, senza una via chiaramente segnata, è impossibile; e sia pur egli interinale, ad ogni modo gli corre l'obbligo di dar contezza delle sue azioni e intenzioni, e di sottomettere al pubblico giudizio gli scopi che si prefigge. Ma il programma d'un ministero, che ha da proporre una Costituzione, sta nella Costituzione stessa. Il 25 aprile ha manifestato qual sia la professione di fede del ministero, e dodici provincie e la stessa città capitale hanno ormai giudicato se esso sia o no un ministero liberale, corrispondente ai bisogni ed alle esigenze del tempo, atto abbastanza a proteggere la libertà civile, e ad avere in considerazione il bene di tutte le classi della popolazione.

I movimenti del mese di maggio hanno mostrato che i desiderii non si accordano circa a tutte le norme della Costituzione, ma nessuna delle sue basi fu oppugnata. Fu messa in contingenza l'indole della Costituzione, come opera compiuta, si levarono dubbi contro l'opportunità della scelta in alcune sue disposizioni, si fecero obiezioni contro la composizione della prima Camera. E codeste obiezioni e codesti dubbi furono tolti, col riconoscere la prima Dieta da convocarsi come costituyente. La Costituzione sarà da essa maggiormente rischiarata, esaminata più accuratamente, e da tale esame, non escluso neppur dall'atto costituzionale del 25 aprile, essa uscirà più perfetta, e la monarchia perverrà appresso alle leggi organiche, che devono compiere la sua Costituzione, all'ordinamento della propria economia interna, a quelle istituzioni e disposizioni atte a consolidare la fiducia e a promuovere il bene materiale.

Il ministero è conscio a sè stesso di aver giustamente compreso il proprio dovere, dandosi con ogni studio ad accelerare codeste operazioni, e lo adempirà del pari anche seguendo un cammino più lungo, riconosciuto come migliore. Hanno forse i ministri mancato mai ai principii da essi esposti nella Costituzione? Essi possono rispondere, con piena coscienza, che no. Nessuna delle promesse di quel programma rimase inadempita, in mezzo alle angustie d'una guerra esterna e degl'interni dissidii, la libertà della parola e della stampa fu conservata inviolabilmente, nessun diritto del cittadino fu menomato, nessun pregiudizio fu recato, nessun favore concesso arbitrariamente. La Costituzione era, ed è tuttora la base d'ogni operazione dei ministri; essa rimane la regola inalterabile delle loro azioni, fino a che una nuova legge fondamentale dello stato prescrivere alle azioni del governo un'altra direzione. Un provvedimento dei ministri ha incontrato violenta opposizione, ed essi risposero nel solo modo costituzionale, rinunziando alle loro cariche. La volontà del monarca ve gli ha ritenuti fino alla nomina de' loro successori, e le dichiarazioni dei principali corpi di cittadini della residenza aderirono a codesta volontà. I ministri possono quindi aver diritto alla fiducia de' loro concittadini, operando conforme al proposto programma, ed essi hanno così operato effettivamente, poichè hanno procurato di garantire alla monarchia forza e stima al di fuori, ordine libertà e sicurezza nell'interno, fiducia, avanzamento e protezione di tutti gl'interessi conducenti a prospera condizione. Un forte e valoroso esercito difende ai confini il sacro suolo della patria; un armamento popolare, che con bella forza si sviluppa, protegge la pace e l'osservanza delle leggi nell'interno dell'impero, e così il cittadino, come il villico godono già in tutte le parti di esso tali libertà e alleviamenti di pesi, quanto nei paesi più felici di questa parte del mondo. Ma anche qui potrebbesi dare maggior celerità a parecchie cose, potrebbesi accorciare il tempo dell'unione della Dieta, dar mano più presto alle necessarie riforme, tenere, per parte del governo, un andamento più deciso in tutte le parti della monarchia; tali sono i desiderii, le domande, tali i rimproveri che scemano la fiducia nei ministri e traggono a scorgere l'opera d'una reazione nel loro cauto procedere. I ministri si sentono quindi in obbligo di dichiarare, ch'è non conoscono alcuna reazione, che si adoperasse a frapponere ostacoli al loro libero andamento, o che potesse ritogliere quanto il monarca ha concesso. Il sistema del primo ministero costituzionale in Austria è chiaramente manifestato, ed esso non può che stare o cadere con quello. Sistema e ministri hanno uopo però di metter radice nella persuasione e nella fiducia dei cittadini, poichè solo per tal mezzo essi po-

tranno acquistare forze e vigore. Solo quando la tranquillità sia nelle singole parti, la sicurezza nel centro dell'intelligenza e della ricchezza d'un grande impero, si possono naturalmente ponderare le istituzioni e le leggi, conciliare gli opposti interessi delle diverse provincie, soddisfare all'onorevole sentimento della nazionalità, garantire all'intelligenza, alla proprietà e al lavoro il debito incoraggiamento e valore.

Solo la fiducia può fondare un governo forte, e solo questo può rappresentare degnamente tutti gl'interessi del paese. E questa fiducia domandano appunto i ministri fintanto che ritengono gli uffizii loro affidati, e dichiarano:

a) di tenere ferme tutte le libertà della Costituzione del 25 aprile;

b) di non rifiutare il pieno valore a tutte le concessioni posteriori;

c) di opporsi coraggiosamente all'anarchia od al turbamento dell'ordine, del pari che ad ogni reazione; e di riconoscere, nel sorgere d'uno di codesti mali, la cessazione del loro ministero;

d) di riguardare la so' a Dieta come autorizzata e chiamata a statuire disposizioni o leggi organiche;

e) di accelerarne la convocazione con ogni lor potere e col consolidamento della tranquillità e dell'ordine nella capitale;

f) di mantenere fino a quel tempo uno stretto legame di concordia fra le varie parti della monarchia;

g) di giovare di tutte le intelligenze, che fossero disposte a raccogliere nella capitale o nelle provincie materiali e studii preparatori per la Dieta;

h) specialmente d'invitare le corporazioni e i comuni, col mezzo dei loro rappresentanti, ad assistere i ministri con proposte, indicazioni e schiarimenti;

i) di rivolgere la loro cura speciale ai provvedimenti diretti allo scopo di fondare l'ordine nell'economia dello stato, la fiducia nell'adempimento dei doveri del medesimo, la sicurezza nell'industria, il miglioramento della condizione delle classi povere;

k) finalmente di far tutto il possibile per sollecitare il bramato ritorno del monarca nella sua residenza e di stabilire ogni guarentigia per la sicurezza dell'augusto capo, di cui uno de' più bei pregi si è quello di accordare ad ogni cittadino sicurezza e giustizia.

Se i ministri hanno in questi tratti principali ben compresa la loro missione, e ad essa si sono tenuti fedeli, tutti i buoni cittadini non mancheranno di soccorrerli nella bella impresa; ma se la cooperazione de' loro concittadini venisse loro a mancare, o se venissero tronche le forze, avrebbero allora in conto di sacro dovere di confessare la propria incapacità a continuare un'opera, a cui fossero lor tolti i mezzi più indispensabili.

Vienna 29 maggio 1848.

In nome del Consiglio dei Ministri
PILLERSDORFF.

FRANCOFORTE 3 Giugno. Nella Sessione di quest'oggi dell'Assemblea nazionale, i signori deputati dello Schleswig hanno domandato che l'affare dello Schleswig venga considerato come un affare tedesco, e che nella conclusione di pace non venga portata verun'offesa all'onore della Germania.

Il deputato di Hardersleben esige che niuna parte del ducato di Schleswig sia ceduta alla Danimarca.

Queste mozioni sono state rimandate al Comitato internazionale.

Il sig. Mühlfeld diede lettura della relazione della commissione di costituzione sulla protesta dei deputati di Trieste contro la risoluzione presa dall'Assemblea nella sua sessione del 26 maggio, relativamente alla mozione del sig. Raveaux. La relazione domanda che sia passata all'ordine del giorno. — Adottata.

La mozione all'ordine del giorno è quella del signor Simon di Treves, tendente a far sì che venga nominata una commissione di 15 membri per esaminare tutte le mozioni relative allo stabilimento di un potere centrale provvisorio.

Questa mozione venne adottata dopo una breve discussione, sopra di che i membri dell'Assemblea sono stati invitati dal presidente a procedere immediatamente dopo la chiusura della Sessione all'elezione dei membri della commissione.

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219.